

## Quando l'immaginario contamina la razionalità

di LUCIANO MARUCCI

Dopo la recente esposizione di oggetti d'arredo progettati da noti designer, la Galleria Marconi di Cupramarittima, attuando uno sconfinamento come piace al titolare dello spazio il quale predilige le aperture culturali ad ampio spettro d'azione, ha inaugurato "L'artista, il designer, l'ebanista". La mostra offre al pubblico piceno un'altra occasione per conoscere un diverso aspetto della produzione estetica e funzionale di oggi che, con pezzi personali, smitizza il design industriale anonimo, standardizzato e arido.

L'artista è Agostino Cartuccia, vive e lavora a Montecosaro e svolge anche la professione di grafico collaborando con ditte e riviste di arredamento. Già noto nel nostro ambiente per aver esposto all' "Idioma" di Ascoli, in questa sede, con quel suo "segno" materializzato in filo di ferro che percorre lo spazio reale, ha costruito una "Filiscultura luminosa" e un "Cassetto volante".

Il designer Giulio Perfetti lavora a Macerata nel settore produttivo dell'arredamento. Il suo "Humus", mobile realizzato nel '93 e qui riproposto, è stato premiato alla mostra "Prototipo" di Pesaro. Costituito da elementi modulari, può essere strutturato e decorato in maniera personalizzata.

L'ebanista Agostino Trivellini di Corridonia dirige un'azienda di arredi in cui armonizza antiche e raffinate tecniche costruttive con il design moderno (tra l'altro è l'artefice dei mobili per l'abitazione romana del famoso artista anconetano Enzo Cucchi). Presenta un manufatto geometrico ed essenziale, che rimanda a forme sacrali, ed altri ("Diavoletto" e "Medusa") che s'incastano e si assemblano in composizioni eleganti, ironiche e disinvolte.

Le specificità degli autori convergono nella comune inclinazione alla sperimentazione di forme originali e nella finalizzazione di creatività, funzionalità e tecnica.

Nell'insieme gli "oggetti" sono da usare, ma anche da contemplare, cioè la marcata valenza estetica non ne annulla la funzionalità. Sono più prototipi che arredi pensati per una produzione di serie. Essi invitano ad entrare, nell'attuale clima culturale, a riflettere sulle differenze tra pezzo unico e reiterato, nonché sui rapporti tra architettura di esterni e di interni.

La produzione dei tre, comunque, esce dagli schemi tradizionali. Sembra nata dalle deformazioni del design classico per aprirsi ad un altro tipo di pubblico, quello saturato dalla monotonia dello stereotipo "imposto" dai mass media, quello amante della fantasia. Nel superamento dell'aspetto di ripetitività meccanica, ridà carattere attivo all'arte oggi troppo isolata dal corpo sociale intramettendo l'esperienza estetica nella vita.

Un tempo, quando "bisognava" operare nello specifico, gli oggetti d'uso e gli arredi disegnati dagli artisti erano demonizzati perché scomodi... Specialmente l'avvento dell'oggettualismo e della "scultura costruttiva" fatta con combinazioni di mobili e arredi usuali, ha spianato la strada a questa nuova produzione. Autori della levatura di Artschwager (che ha avuto la consacrazione del Beaubourg di Parigi dopo essere stato ignorato per anni), Burton o Gerard Richter, precursori dell'opera d'arte avente forma di mobile, vengono guardati con un altro occhio e chiamati ad esporre nei più prestigiosi musei del mondo. Insomma, non ci si scandalizza più di certe trasgressioni, anzi si apprezza la contaminazione dell'immaginario irrazionale sulla progettazione razionale e la singolarità dei "mobili d'artista", peraltro già disegnati al tempo del Futurismo da Depero, Balla ed altri. Per non dire degli occasionali "Mobili invivibili" che qualche anno fa furono riuniti in una curiosa mostra dove, ad esempio, figurava l'ironica sedia con il piano inclinato di Bruno Munari, padre del design italiano che negli anni Trenta aveva "inventato" pure le "Macchine inutili" per bilanciare..., ma in separata sede artistica, la razionalità degli oggetti funzionali. Anche la decorazione con colori e immagini provenienti dalla pittura è entrata di diritto in tale produzione. Penso alle creazioni del designer Alessandro Mendini, del giovane artista torinese Sergio Cascavilla e, per altri versi, a quelle di Ettore Sottsass.

È di questi giorni una mostra a Parigi (dove esiste una spaziosa galleria che espone in permanenza solo arredi inusuali) con letti ideati da grandi artisti, magari poco riposanti..., ma certamente belli ed allettanti... per chi non disprezza la "funzione estetica".